GO NOW

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Michael Winterbottom
Soggetto e sceneggiatura: Paul Henry Powell e Jimmy McGovern
Fotografia: Daf Hobson
Scenografia: Hayden Pearce
Costumi: Rachel Fleming
Montaggio: Trevor Waite
Musiche: Alastair Gavin
Prodotto da: Andrew Eaton
(Gran Bretagna, 1995)
Durata: 90'
Distribuzione cinematografica: BIM

PERSONAGGI E INTERPRETI
Nick Cameron: Robert Carlyle
[illegible]en: Juliet Aubrey
Tony: James Nesbitt
Paula: Sophie Okonedo
Sammy: Berwick Kaler
Dell: Darren Tighe
George: Sean Mckenzie
Geoff: John Brobbey
Bridget: Sara Stockbridge

a cura di Filiberto Basttistello

I film che trattano il tema delle malattie sono spesso un "genere" pericoloso. Si finisce quasi sempre per piangere, e di solito sono lacrime estorte [illegible] procedimenti subdoli e a volte scorretti. Per intenderci, quelli della serie "Preparate i fazzoletti". Non c'è pudore, il male irrompe sullo schermo con demoniaca evidenza, il peso emotivo si fa eccessivo, morboso, patetico. Insomma una istigazione al pianto fasullo e retorico. A una sensibilità più rispettosa e profonda appartiene questo *Go Now*, piccolo film di origine televisiva realizzato da quel Michael Winterbottom, impostosi all'attenzione della critica con *Butterfly Kiss* e *Jude*. Pur narrando le vicissitudini di una persona improvvisamente colpita da sclerosi multipla, vale a dire una storia che potrebbe strappare lacrime anche ai sassi, il film riesce a mantenere una sua vitalità e una sua leggerezza davvero impressionanti. Invece di prendersela con il destino cinico e baro o schiacciare il pedale



sulla compassione e il lamento, il regista utilizza oltre che una bonaria ironia anche il ritmo della narrazione per coinvolgere lo spettatore nel dramma senza però ricattarlo sentimentalmente E lo fa frammentando il racconto, inserendo piccole gag, alternando tempi rapidi e lenti, parentesi in bianco e nero. A volte il film è pure impietoso, non nasconde nulla, nemmeno i dettagli più imbarazzanti connessi all'infermità (la sceneggiatura è stata scritta da Paul Henry Powell, persona effettivamente ammalata da sclerosi) ma senza perdere di vista la dignità dell'uomo, raccontando la sua crisi con ruvida, e insieme tenera, asciuttezza. Per tutta la prima parte la storia assume addirittura i contorni della commedia, con il ritratto di un gruppo di amici di Bristol dediti al lavoro, alla birra, al calcio, alle ragazze. Il clima fin qui è gioioso e scanzonato, impareggiabile, come nella migliore tradizione cinematografica inglese, nel descrivere il mondo operaio e popolare. Nella seconda parte però il film smette di essere solo un racconto spigliato di piccola-grande umanità: Il tema della malattia prende il sopravvento proprio nel momento in cui Nick (uno splendido Robert Carlyle, visto in *La canzone di Carla, Riff-Raff, Trainspotting*) sta vivendo un'intensa storia d'amore e tutto sembra maledettamente finire. Ed è qui che la storia si irrobustisce, il dramma prende corpo senza indulgere in falsi sentimenti e in false speranze. *Go Now* testimonia la verità mai patetica di una forte e dolorosa esperienza umana con il suo bagaglio di rancori, rimorsi, cinismo come accade nei dialoghi della vita comune della gente comune: Così accade, per esempio, nella sequenza dell'incontro di Nick con i genitori e i fratelli. La sofferenza con cui accolgono la notizia della sua malattia è descritta sullo sfondo d'uno stupore incredulo, d'un desiderio di stringerglisi attorno per negare il fatto. E così accade quello che accade spesso nella vita, ossia che la famiglia tenti di assorbire in se il dolore nuovo ricordando gli affetti antichi, le piccole abitudini che, per incanto, tornano a valere. *Go Now* ("Vattene" come grida il protagonista alla sua ragazza quando pensa di essere troppo malato per non rappresentare un peso per lei) è uno di quei film semplici, popolari ed efficaci che solo l'Inghilterra (Loach, Leigh, Frears e company) riesce a produrre mettendo magistralmente insieme attualità, sensibilità civile, cultura, senso dello spettacolo e bravissimi attori.



IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

MI SDOPPIO IN QUATTRO
di H. Ramis Durata: 110'
Doug Kinney (Michael Keaton) avrebbe davvero bisogno di un miracolo. Uomo d'affari di successo, padre e marito devoto, Doug ha una moglie (Andie MacDowell) che lo adora e un lavoro impegnativo, ma non ha tempo.
Così, quando si trova sull'orlo di un crollo nervoso decide di sottoporsi ad un esperimento di genetica. Detto fatto Doug si fa clonare e chiede al suo doppio di occuparsi della sua vita lavorativa. Tuttavia nemmeno questo identico doppione permette a Doug di districarsi negli innumerevoli impegni familiari. E così .....